G.B. MARINI-BETTÒLO (*)

Introduzione (**)

L'Accademia ha avuto sin dalle sue origini tra i suoi compiti istituzionali quello di ricordare i suoi soci e la loro opera con un « elogio », « ben dovuto alla memoria di coloro che si adoperano utilmente, nell'avanzamento delle Scienze » come si trova scritto nell'art. 17 dello Statuto del 1786.

Oggi siamo riuniti per ricordare il Socio Nicola Parravano; di cui si compie il centenario della nascita. Uno scienziato che nei primi decenni di questo secolo portò un notevole contributo scientifico alla conoscenza delle leggi su cui si basa la moderna scienza dei metalli con le sue ricerche che posero allora l'Italia all'avanguardia in questo settore.

Egli impresse alla chimica italiana un nuovo impulso che portò da un lato ad affermare nuovi indirizzi di ricerca e dall'altro di sviluppare una moderna industria chimica. Fu inoltre Maestro amato di una generazione di illustri chimici italiani, che alle sue iniziative ed alla sua volontà devono lo sprone ed il sostegno nei primi difficili passi della loro carriera.

Avendo la ventura di annoverare tra i nostri Soci Vincenzo Caglioti, che di Nicola Parravano fu discepolo e carissimo diretto collaboratore durante lunghi anni, poi successore nella cattedra romana, l'ho pregato a nome di voi tutti di ricordare oggi Nicola Parravano, la sua opera e la sua figura di Uomo e di Maestro.

Nessuno infatti come lui conosce il suo Maestro e pertanto nessuno meglio di lui potrà evocarlo con l'emozione che gli viene dal profondo affetto che lo ha sempre legato a Nicola Parravano.

Nell'organizzare questa celebrazione, l'Accademia ha voluto che essa non avvenisse come manifestazione a se stante, che sarebbe risultata troppo limitata per onorare l'opera scientifica di Nicola Parravano, ma di darle degna cornice

(*) Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.

(**) Al Convegno sullo sviluppo della Scienza dei Metalli in occasione della celebrazione del centenario della nascita di Nicola Parravano (Roma, 6 novembre 1984).

con un Convegno dove si potessero esporre i risultati sia delle ricerche scientifiche che delle realizzazioni in campo tecnologico conseguite nell'ultimo cinquantennio in Italia nel solco aperto da Lui con i suoi studi sulle leghe metalliche.

Questo Convegno si può considerare infatti la proiezione ad oggi dei suoi risultati e dei suoi metodi e quindi l'ideale continuità della sua opera.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno assistito nella organizzazione, con la loro vissuta conoscenza dei problemi ed in particolare, oltre al Prof. Vincenzo Caglioti, i Professori Vittorio Cirilli e Pietro Brozzo, Alessandro Cimino e tutti coloro che hanno voluto portare il contributo delle loro conoscenze su questo tema che ci consentirà di fare il punto in Italia, a circa cinquant'anni dalla scomparsa di Nicola Parravano, dello stato delle ricerche nel campo della scienza dei metalli.

Questo Convegno cade in un momento delicato della metallurgia italiana che — risentendo delle difficoltà mondiali del settore — si accorge di dovere dare un nuovo indirizzo alla sua produzione industriale, per offrire al mercato nazionale ed internazionale prodotti sempre più avanzati per proprietà e qualità richiesti dalle nuove tecnologie.

Oggi sappiamo che i Colleghi dell'Università, del Consiglio delle Ricerche e dell'industria pubblica e privata sono impegnati in questo campo per portare una innovazione nella qualità e nelle proprietà dei prodotti che potranno assicurare nuovo lavoro a molti e l'affermazione del prodotto italiano sui mercati mondiali.

Le relazioni che saranno presentate cercheranno di lumeggiare i vari aspetti teorici e pratici di questo settore.

Prima di iniziare, consentitemi tuttavia di aggiungere un ricordo personale.

Quale uno degli ultimi allievi, laureati da Nicola Parravano il mio ricordo mi riporta all'Istituto Chimica di Via Panisperna dove cinquant'anni fa passavo le mie giornate e qualche volta anche le serate, quale studente interno. Questo fatto mi portava a contatto diretto con il Maestro, che nell'Istituto viveva e vi dedicava continua attenzione malgrado i suoi importanti impegni in campo nazionale ed internazionale.

Così potei conoscerne ed apprezzarne l'impegno didattico — era rigorosissimo con i suoi assistenti esigendo la perfetta presentazione di non facili esperienze durante la sua lezione — la sua multiforme attività sia nel campo universitario che nella formazione dei suoi discepoli e all'impegno per lo sviluppo di un'industria chimica in Italia. Ma ero anche testimone del suo affetto immenso per la sua magnifica famiglia seppure mascherato da un atteggiamento, talvolta apparentemente, burbero.

Conobbi così i figli Maria Teresa, Peppe, Bianca e Franca e penso che dovevo veramente godere della fiducia del Maestro se un giorno Egli mi affidò con molte raccomandazioni Maria Teresa e Peppe per una loro prima gita sulla neve sui monti dell'Abruzzo.

Divenni grande amico di Giuseppe Parravano. Per alcuni anni siamo stati molto vicini, poi nemmeno le diverse vie seguite nel campo della chimica, la lontananza delle nostre sedi, diminuirono l'amicizia sorretta da una intensa corri-

spondenza e da stima reciproca. Se la sede della sua attività scientifica è stata l'America, dove conquistò la posizione che si meritava, il suo desiderio di tornare in Italia fu sempre fortissimo, fino agli ultimi anni. Come ci dirà ora Alessandro Cimino, la sua opera nel campo della catalisi eterogenea lo fa annoverare tra i più brillanti scienziati in questo campo. Peppe ci lasciò prematuramente nel 1978 tra il nostro vivissimo rimpianto. Ho pensato che questa occasione poteva essere opportuna e propizia per ricordare anche lui in Italia, insieme al Padre, per mostrare quello che i Parravano hanno dato alla Chimica ed alla Scienza.